

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Il nostro martire ci consegna una terza parola: *servizio*. Gesù ci ricorda che il chicco di grano se non muore non produce frutto, ma se muore produce molto frutto. E aggiunge: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà» (Gv 12,24-26). Il servizio di Rolando a Gesù e alla sua Chiesa fu l'offerta della giovane vita, come seme fecondo di cristiani autentici e forti. Il suo martirio fu anche un gesto eroico di lealtà umana. Mai tradì la propria identità di figlio di Dio e di seminarista, chiamato a testimoniare nel sacerdozio le parole divine di Gesù. Oggi, la sua veste talare, macchiata di sangue innocente, è la sua bandiera di gloria. Egli si rivolge ai seminaristi d'Italia e del mondo, esortandoli a rimanere fedeli a Gesù, a essere fieri della loro vocazione sacerdotale e a testimoniarla senza paura, con gioia, serenità e carità.

XV stazione: GESU' RISORGE DA MORTE

Dal Libro del profeta Isaia

53,10

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Perdono, forza e servizio faranno progredire la nostra umanità verso il porto della *pace*, della comprensione reciproca, del bene comune. La Chiesa ha sempre una porta aperta per accogliere i suoi figli peccatori. Non importa quanto siano spregevoli i nostri peccati; la misericordia del Signore Gesù è più grande della nostra miseria. Liberiamoci del peso delle nostre cattive azioni ed entriamo in chiesa, la nostra vera casa, dove troviamo accoglienza, conforto e guarigione da tutte le nostre ferite spirituali. Ora non è tempo di pianto ma di gioia, non è tempo di divisione ma di comunione, non è tempo di inimicizia ma di fraternità. *Pace*, *pace* ci grida il nostro piccolo martire. *Pace* a tutti e con tutti. Riconciamoci e perdoniamoci. Diventiamo uomini di pace. Amiamo la pace, costruiamo la pace, viviamo nella pace. Le nostre città e le nostre famiglie siano oasi di pace. Se ci convertiamo alla pace, se diventiamo costruttori di pace, non avremo più nemici da combattere e da annientare, ma solo amici da amare e da perdonare. E noi saremo benedetti dagli uomini e dal Signore. In tal modo il martirio del nostro Rolando non sarà stato invano.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE

ARCIDIOCESI DI MODENA – NONANTOLA
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

VIA CRUCIS CON IL BEATO ROLANDO RIVI SEMINARISTA MARTIRE



INTRODUZIONE

*Con questa Via Crucis desideriamo ripercorrere il cammino di Gesù verso il Calvario aiutati dalla testimonianza del giovane seminarista martire Rolando Rivi di cui **celebreremo il prossimo 13 Aprile il 75° anniversario del martirio**. La sua vita è sintetizzata nella sua semplice e profonda professione di fede "Io sono di Gesù". Sono poche parole che vengono da un cuore puro e completamente orientato al Signore ed esprimono il desiderio di volergli appartenere totalmente e di seguirlo fino al dono della vita. La nostra preghiera sarà guidata dal libro del profeta Isaia e dall'omelia tenuta dal Card. Angelo Amato durante la celebrazione eucaristica della beatificazione avvenuta a Modena il 5 Ottobre 2013.*

PREGHIERA INIZIALE

Dio onnipotente ed eterno, che hai ispirato al beato Rolando il desiderio di essere totalmente di Gesù fino ad offrirgli la sua giovane vita, concedici, per sua intercessione, i doni del tuo Spirito, perché, ove la dignità dell'uomo e la libertà di credere sono calpestate, sappiamo essere testimoni di verità e di amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

I stazione: GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Dal Libro del profeta Isaia

42,1

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Il Beato Rolando Rivi, morto martire per la fede, è stato forte come una quercia per onorare e difendere la sua identità di seminarista. Al lampo di odio dei suoi carnefici egli rispose con la mitezza dei martiri, che inermi offrono la vita perdonando e pregando per i loro persecutori. Il martirio di Rolando Rivi è una lezione di esistenza evangelica. Era troppo piccolo per avere nemici. Erano gli altri, che lo consideravano un nemico. Per lui tutti erano fratelli e sorelle. Egli non seguiva una ideologia di sangue e di morte, ma professava il Vangelo della vita e della carità.

Il stazione: GESU' RICEVE LA CROCE SULLE SPALLE

Dal Libro del profeta Isaia **50,6**

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia agli insulti e agli sputi.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Rolando obbediva con semplicità e gioia alle parole del Signore Gesù, che un giorno rivelò ai suoi discepoli l'atteggiamento giusto per affrontare i nemici: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra, a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica [...]. Amate i vostri nemici» (Lc 6,27-29.35). Ecco cosa aveva Rolando nel suo cuore di bambino, un amore per tutti: amare non solo i genitori e i fratelli, ma anche i nemici, fare del bene a chi lo odiava e benedire chi lo malediceva. Era questa – e lo è ancora – una dottrina *rivoluzionaria*, certo, ma nel senso buono, perché porta ad atteggiamenti di fraternità, di tolleranza e di rispetto della libertà altrui, senza soprusi, senza imposizioni forzate e senza spargimento di sangue.

III stazione: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia **53,3**

Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Davanti a questa immagine luminosa di bambino, strappato con violenza alla vita e all'amore, noi cristiani non siamo pieni di rancore in cerca di rivincite. No, vogliamo ricordare e celebrare la vicenda martiriale del piccolo Rolando Rivi con un atteggiamento di perdono, di riconciliazione, di fraternità umana. Vogliamo gridare forte: mai più odio fraticida, perché il vero cristiano non odia nessuno, non combatte nessuno, non fa male a nessuno.

IV stazione: GESU' INCONTRA MARIA SUA MADRE

Dal Libro del profeta Isaia **49,1**

Ascoltatevi o isole tutte, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

del perdono. Il perdono è la medicina che sana ogni ferita, cancella l'odio, converte i cuori, incoraggia la fraternità. Abbiamo bisogno di perdono, come l'aria che respiriamo. In famiglia, nella società, sul lavoro, nei rapporti umani abbiamo bisogno di essere continuamente perdonati e di perdonare. Così si dimentica il male e si fa il bene. Dobbiamo uscire da questa preghiera con il cuore e la mente pieni di perdono e sgombri di ogni ombra di contrasto. Nei pochi giorni della nostra vita mortale, il nostro piccolo Beato ci invita a vivere da fratelli e da amici, condividendo solo il bene e mai il male.

XIII stazione: GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Dal Libro del profeta Isaia **53,11**

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti; egli si addosserà la loro iniquità.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

La seconda parola che Rolando ci consegna è la *fortezza*, una virtù fondamentale per la nostra esistenza cristiana. Nella lettera ai Romani san Paolo ci esorta a essere forti e fermi nella fede, dicendo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?» (Rm 8,35). Niente separò Rolando dall'amore di Cristo. Non fu vinto né dalle percosse, né dalla fame, né dalla nudità, né dalle pallottole. Fu trattato come pecora al macello, ma in ciò fu più che vincitore nella grazia e nell'amore del Signore Gesù. Perché Rolando nel suo cuore ripeteva le parole dell'Apostolo: «Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39). La fede ci sporna ad accrescere la nostra fortezza per andare controcorrente nei confronti di tutto ciò che viola e umilia la nostra condizione di uomini e di battezzati, rimanendo fedeli a Gesù, alla Chiesa, al magistero del Santo Padre. Il Vangelo sia per noi una roccia di rifugio, un luogo fortificato che ci salva. Il Signore Gesù sia sempre la nostra rupe e la nostra fortezza. La sua grazia ci guidi e ci conduca sulla via della salvezza.

XIV stazione: GESU' E' SEPOLTO

Dal Libro del profeta Isaia **53,9**

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno sulla sua bocca.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Quel 13 aprile 1945 era venerdì e l'uccisione di Rolando era avvenuta di pomeriggio. Il richiamo al venerdì santo e alla morte di Gesù è evidente. Un bambino consacrato a Dio in mano a uomini senza Dio. Quando il ragazzo vide la buca chiese di poter pregare. Si inginocchiò e in quell'istante lo fulminarono. Coprirono il corpo con un po' di terra e poche foglie. Le iene avevano sbranato un agnello inerme. Se mai c'era valore nei combattenti, era stato per sempre disonorato da un'azione vile. Avevano umiliato e spento la vita di un loro figlio innocente, che, crescendo, li avrebbe solo benedetti, dando serenità e significato alle loro vite. La mancanza di umana comprensione fa risaltare di più la nobiltà e la forza del piccolo seminarista, che, anche nella sofferenza e nella umiliazione, mai aveva rinunciato a proclamarsi amico di Gesù.

XI stazione: GESU' E' INCHIODATO IN CROCE

Dal Libro del profeta Isaia **53,5**

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Il 15 aprile 1945, domenica del Buon Pastore, ci furono i funerali di Rolando. Il suo corpo martoriato fu portato in chiesa. C'erano solo poche donne vestite a lutto. Non ci furono canti e suoni. Ma non mancarono certo gli alleluja degli Angeli, che cantando accompagnarono il giovane martire in Paradiso.

XII stazione: GESU' MUORE IN CROCE

Dal Libro del profeta Isaia **49,6**

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Cosa impariamo da questa lezione di vita e di sacrificio del nostro giovane seminarista, Martire della fede?

Sono quattro le parole che il Beato Rolando Rivi ci consegna: perdono, forza, servizio e pace. Il *perdono* è un gesto che ci avvicina di più a Dio, padre buono e misericordioso. Anche il primo martire cristiano, il giovane Stefano, quando veniva lapidato, pregava Gesù dicendo: «Signore Gesù, accogli il mio spirito [...]. Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,55-60). È lo stesso atteggiamento del nostro piccolo ma grande Beato, che alla ferocia dei suoi aguzzini rispose con la dolcezza della preghiera e

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

L'unica legge del cristiano è l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Le ideologie umane crollano, ma il Vangelo dell'amore non tramonta mai perché è una buona notizia. E il nostro piccolo Beato Rolando è una buona notizia per tutti. Di fronte alla sua bontà e alla sua gioia di vivere, piangiamo, sì, il suo sacrificio, ma soprattutto celebriamo la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della carità sull'odio. La sua memoria è di benedizione, mentre la memoria dei suoi carnefici si è persa nelle nebbie del nulla o forse – lo speriamo – nelle lacrime del pentimento.

V stazione: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE

Dal Libro del profeta Isaia **42,6**

Io, il Signore, ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Il piccolo Rolando, come tutti i bambini, aveva un sogno: diventare sacerdote. A undici anni, entrò in seminario e, come si usava allora, vestì la veste talare, che da quel giorno diventò la sua divisa. La portava con orgoglio. Era il segno visibile del suo amore sconfinato a Gesù e della sua totale appartenenza alla Chiesa. Non si vergognava della sua piccola talare. Ne era fiero. La portava in Seminario, in campagna, in casa. Era il suo tesoro da custodire gelosamente. Era il distintivo della sua scelta di vita, che tutti potevano vedere e capire. Come tutti i bambini della sua età, Rolando era sereno, vivace, buono. Giocava a pallone con passione, imparò a servire Messa, a suonare l'organo, a cantare. Davanti al tabernacolo ripeteva continuamente: «Gesù, voglio farmi prete». Era entusiasta della sua vocazione. Del resto, il sacerdozio è una chiamata a fare del bene a tutti, senza distinzione. Quale pericolo poteva nascondere il suo ideale sacerdotale?

VI stazione: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Dal Libro del profeta Isaia **52,14**

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo – così si meravigliarono di lui molte genti.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Non c'è da meravigliarsi della fermezza della decisione del piccolo Rolando. Gli studiosi di psicologia infantile concordano sul fatto, che anche i bambini possono fare scelte decisive per la loro vita e mantenerle con fedeltà e coraggio. Nei piccoli è più che mai vivo un proprio progetto di vita in campo artistico, scientifico, professionale, sportivo e anche religioso. Alcuni fanciulli sviluppano fino al virtuosismo i loro talenti di natura e di grazia. Sono molti i bambini prodigio, che primeggiano nell'arte, nella scienza, nell'altruismo. Così, non sono pochi i santi bambini e adolescenti, come sant'Agnese, san Tarcisio, santa Maria Goretti, san Domenico Savio. A chi gli chiedeva, che - data la situazione di guerra - era pericoloso indossare la veste talare, Rolando rispondeva con fierezza: «Non posso, non devo togliermi la veste. Io non ho paura, io sono orgoglioso di portarla. Non posso nascondermi. Io sono del Signore».

VII stazione: GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia **53,4**

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Ma un brutto giorno arrivarono le iene, piene di odio e in cerca di prede da straziare e divorare. E spogliarono Rolando della sua veste, come fecero i carnefici con Gesù, prima di crocifiggerlo. Non erano stranieri, parlavano la stessa lingua e abitavano nella stessa terra di Rolando. Non erano piccoli delinquenti, ma giovani maturi. Avevano, però, dimenticato i comandamenti del Signore: non nominare il nome di Dio invano, non ammazzare, non dire falsa testimonianza. Anzi, erano stati imbottiti di odio e indottrinati a combattere il cristianesimo, a umiliare i preti, a uccidere i parroci, a distruggere la morale cattolica. Ma niente di tutto questo era eroico e patriottico. E le iene non si fermarono nemmeno di fronte a un adolescente, annientando la sua vita e i suoi sogni, ma soprattutto macchiando la loro umanità e il loro cosiddetto patriottismo. Erano veramente tempi duri allora per l'Europa. In quel periodo il nostro continente era avvolto nella nube nera della morte, della guerra e della persecuzione religiosa. Dopo quella spagnola degli anni '30, arrivò la persecuzione nazista e quella comunista. Il loro lascito di morte furono i milioni di vittime nei gulag, nei lager e nelle mille prigioni delle nostre belle nazioni. Anche nelle zone comprese nelle diocesi di Modena e Reggio Emilia si era diffuso un profondo spirito di intolleranza verso la religione, la Chiesa, i sacerdoti, i fedeli. Alcuni avevano dimenticato la loro infanzia buona ed erano diventati fanatici, profondamente invasi dall'odio di classe.

VIII stazione: GESU' INCONTRA LE PIE DONNE

Dal Libro del profeta Isaia **53,12**

Egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Dopo la chiusura del Seminario, Rolando era tornato al paese. Un giorno - 10 aprile 1945 -, dopo aver suonato e cantato alla santa Messa, prese i libri come al solito e si recò a studiare nel boschetto vicino. Fu catturato e rinchiuso in una stalla. Il ragazzo fu spogliato, insultato e sevizato con percosse e cinghiate per ottenere l'ammissione di una improbabile attività spionistica. Ma Rolando - fu accertato al processo penale di qualche anno dopo - non poteva confessare niente, perché le accuse erano totalmente false.

IX stazione: GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia **53,8**

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

Dall'omelia del Card. Angelo Amato

Dopo tre giorni di sequestro, con una procedura arbitraria e a insaputa dei capi, il 13 aprile 1945, il ragazzo fu prima barbaramente mutilato e poi assassinato con due colpi di pistola, uno alla tempia sinistra e l'altro al cuore. In quel momento il sangue del piccolo martire non si sparse per terra, ma fu raccolto da Dio nel calice santo del sacrificio eucaristico. Non c'era nessuna mamma a piangere la morte del suo bambino. Secondo i testimoni oculari di quello scempio, i carnefici gettarono il corpo nella fossa e fecero della veste un macabro bottino di guerra. La talare fu appesa sotto il porticato di una casa vicina. Il carnefice, al padre angosciato in cerca del suo figliolo, disse semplicemente: «L'ho ucciso io, ma sono perfettamente tranquillo».

X stazione: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal Libro del profeta Isaia **53,7**

Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi accusatori, e non aprì la sua bocca.